Anno IV — Venerdì 26 Novembre 1869 — N. 282

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 NOVEMBRE.

Il *Journal officiel* dell' impero francese ha pubblicato il decreto che ordina un' inchiesta sulle tariffe in occasione del trattato di commercio coll' Inghilterra che spira l' anno venturo. Questo trattato sarà uno dei più gravi oggetti di discussione nel Corpo Legislativo. I distretti manufatturieri insistano violentemente per la sua revisione, mentre a Parigi nel ceto mercantile circola un indirizzo al Governo contro l' agitazione protezionista. L' Imperatore che si è presa tutta la responsabilità del trattato nel 1860, intende, oggi, di lavarsene bravamente le mani, lasciando che il Corpo Legislativo faccia quello che vuole. Nel 1860 vi era pel trattato una causa politica, trattandosi di far consentire l' Inghilterra alle annessioni di Savoja e di Nizza. Oggi questa ragione politica ha cessato di esistere, e l' Imperatore è affatto indifferente sulla questione teorica. Si lascerà dunque che l' inchiesta si faccia liberamente e che il Corpo Legislativo discuta a piacere: sarà un mezzo anche questo di aizzare fra loro, col movente dell' interesse, i partiti politici.

Della insurrezione della Dalmazia oggi si sa solamente che gl'insorti, respinti nelle montagne, non sono più ricomparsi e che le truppe si accingono ad accantonarsi lungo la costa. Queste poche parole dimostrano che tutti i successi finora ottenuti dalle truppe imperiali hano avuto un risultato abbastanza meschino. Gl' insorti continuano a tenere le posizioni le più formidabili, e le truppe saranno costrette a sostenere tutti gli assalti che i ribelli morlacchi non mancheranno di muovere contro di esse. La situazione è discretamente umiliante per una monarchia potente com'è l' impero austro-ungherese, e certo appena ritornato l' imperatore, che parte domani dal Cairo, sarà una delle prime preoccupazioni del governo viennese quella di avvisare agli ulteriori provvedimenti da prendersi.

La *Riforma* di Vienna, foglio settimanale di tendenze federaliste, ha un articolo per dimostrare che il viaggio dell' imperatore e di Beust in Oriente non può portare nulla di bene nè all' Austria nè alla Turchia. Lo scrittore parte dalla supposizione che lo scopo del cancelliere austriaco (il quale è atteso fra poco a Firenze) fosse di riconciliare il vicerè d' Egitto col sultano, inducendo il primo a riconoscere l' alto dominio della Porta; ora questo scopo non è raggiunto, e tutto il frutto dell' intervento austriaco sarà di aver esacerbato la contesa e destato i sospetti dello czar e di Napoleone, che proteggono il vicerè. Anche questo incidente chiarirebbe l' avvicinamento che si pretende avvenuto tra la Francia e la Russia.

Ad onta delle dichiarazioni in contrario, pare davvero che la candidatura del duca di Genova vada sempre perdendo terreno; ma non vediamo che nessun altra ne acquisti. Si direbbe essere sopravvenuto alla tensione dei mesi scorsi un periodo di spossatezza, che si manifesta nel Governo, nelle Cortes e financo negli stessi giornali. Frattanto l'*Iberia* accenna a una voce importante divulgata a Madrid. Il Governo spagnuolo avrebbe deciso di dare alla politica un indirizzo più radicale, in conseguenza del quale l'*Iberia* prevede che i governatori delle provincie e gli altri funzionarii dell'Unione Liberale, che non sono d'accordo con siffatta soluzione, si dimetterebbero tutti. L'*Iberia* soggiunge: « Così soltanto si rianimerà lo spirito liberale del paese, e la rivoluzione raggiungerà gli scopi che è destinata a realizzare. » Che Prim siasi convertito alla repubblica?

Le Cortes frattanto continuano le loro sedute Per ingannare il tempo in attesa di eleggere un principe, esse si occupano nel dichiarare il signor de Lesseps benemerito dell' umanità, come se di questa dichiarazione ci fosse bisogno, nell' udire le comunicazioni del governo relative all' insurrezione di Cuba, ove le truppe, aumentate ultimamente di 24 mila soldati, vincono sempre, ma senza che si veda un costrutto delle loro vittorie, ai Carlisti che il governo vuol combattere con tutti i mezzi possibili, e al giuramento del clero che il Papa ha autorizzato il governo ad esigere.

Secondo quanto leggiamo in un carteggio romano dell' *Opinione*, i gesuiti che furono i primi a promuovere il Concilio Ecumenico, cominciano a temere che i prelati di Santa Chiesa vogliano affettare indipendenza di spiriti, facendo mostra fin da ora di tenacità nei loro convincimenti, e di una certa voglia di ragionare e di disputare. Li si vorrebbe docili ai comandi di Roma e riverenti alle dottrine dei gesuiti, i quali pensarono alla convocazione dell'assemblea, ammanirono gli studii, gli argomenti e le risoluzioni, acconciando la teologia a comodo loro, e la filosofia alla politica della *Civiltà Cattolica*, seguita fedelmente dal cardinale Antonelli. Gli spauracchi dei gesuiti ebbero principio dopo l'assemblea dei vescovi alemanni di Fulda; divennero timori fondati dopo gli scritti del padre Giacinto, del Maret, dell' arcivescovo di Parigi e di monsignor Dupanloup che adesso se la prende anche con mastro Veuillot di cui non vuol riconoscere l' autorità nelle questioni religiose del giorno. Neppure la santa condotta dei prelati italiani va molto ai versi ai padri della Compagnia di Gesù. Essi, per esempio, dettero a dubitare della loro docilità per quei convenevoli che fecero all' occasione della guarigione del monarca, e della nascita del principe di Napoli. Insomma non si vede più chiaro come una volta, allorchè congetturandosi della concordia dei prelati e della loro facile obbedienza a Roma, si giunse a presumere che le diverse proposizioni da sottoporsi ai futuri padri, sarebbero votate per acclamazione.

Era stato annunziato ultimamente che i principi spodestati e i cui beni furono posti sotto sequestro, avevano fatte pratiche presso la Prussia per rientrar nel possesso delle loro fortune private. Si citava specialmente l'elettore d'Assia il più ricco, ma nello stesso tempo il più avido dei sovrani detronizzati. Le trattative non avrebbero approdato a nulla, a causa della condizione assoluta, richiesta dalla Prussia, d'un abdicazione in tutta regola e senza riserva nè restrizione. L'esistenza di questi negoziati è smentita dalla stampa officiosa di Prussia. Si sa del resto che il sequestro essendo stato approvato dalle Camere prussiane, non può essere levato che in virtù d'una nuova legge. Inoltre a quanto si rileva dalla *Presse* di Vienna, sembra che i principi spodestati anzichè pensare a un accomodamento con la Prussia, si dispongano piuttosto ad aprir contro essa le ostilità.

Una lettera del padre Giacinto

I giornali di New York pubblicano la seguente lettera scritta dal padre Giacinto ad un ministro protestante:

Al Rev. Leonardo W. Bacon a Brooklyn.

Reverendo Signore,

Sono così lusingato come maravigliato dell' onore che voi volete fare ad alcuni discorsi da me pubblicati in Europa: alcuni veramente opera della mia penna; questi però pochissimi, e aventi interesse di tempo o luogo particolare, così che io temo non debbano averne punto pei lettori americani: altri, più importanti pel loro argomento, giacchè fanno parte del corso di conferenze istituito dagli arcivescovi di Parigi, non offrono che pezzi staccati, raccolti da una stenografia frettolosa e riuniti da una analisi incompleta.

Avrei voluto, il confesso, portare in America qualcosa di meno indegno delle simpatie che vi trovo, e che saranno uno dei più grandi onori, una delle più pure gioie della mia vita.

Però, qualunque essi sieno, sottopongo cotesti miei abbozzi all' indulgenza dei vostri lettori, francesi e cattolici; li offro, per le vostre mani, a codesta grande repubblica americana onde voi siete cittadino, a codeste numerose e fiorenti chiese protestanti onde voi siete ministro.

Io sono orgoglioso della mia Francia; ma credo essere una delle più solide sue glorie quella di aver contribuito all' indipendenza di questo nobile paese, che essa non cessò mai di amare e cui saprà un dì imitare.

Popolo, pel quale la libertà è cosa ben diversa da una teoria sterile o da una pratica sanguinosa; pel quale la causa del lavoro non si confonde guari con quella della rivoluzione, nè si separa da quella della religione, e che, erigendo sotto tutte le forme e denominazioni case di preghiera tra le sue case di commercio e le sue case bancarie, corona la rumorosa e feconda settimana sua colla dolcezza e la maestà della sua Domenica!

« Ed Egli terminò il settimo giorno la sua opera ch' Egli aveva fatto, e riposò il settimo giorno da tutta la sua opera ch' Egli aveva compiuta. »

Io rimango fedele alla mia Chiesa, e se ho levato la voce contro gli eccessi che la disonorano e vorrebbero perderla, il mio grido di dolore può dare la misura dell' intensità dell' amor mio. Quando il nostro maestro e modello di tutti s' armò dello staffile contro i profanatori del tempio, i suoi discepoli si ricordavano che stava scritto: « Lo zelo della tua casa mi ha divorato ». Rimango fedele alla mia Chiesa, ma non sono per ciò meno sensibile all'interesse che si dimostra in seno a chiese diverse, a quanto io posso dire o fare nei limiti del cattolicismo. Del resto, non ho mai pensato che le comunioni cristiane separate da Roma fossero diseredate dallo Spirito Santo, e senza una parte nell' opera immensa della preparazione del regno di Dio.

Nelle mie relazioni con taluni de' più pii e dotti membri loro, ho provato, in quelle profondità dell' anima nelle quali l' illusione non è più possibile, l' ineffabile beneficio della comunione dei santi: tutto quello che divido al di fuori, nello spazio e nel tempo, s' inabissa come un sogno davanti a quello che unisce al di dentro la grazia di un medesimo Dio, il sangue di un medesimo Cristo, la speme di una medesima eternità! Qualunque sieno i nostri pregiudizi, le nostre freddezze, le nostre collere, sotto gli occhi di Dio che vede ciò che a noi è nascosto, sotto la sua mano, che ne conduce dove noi non vogliamo andare, tutti noi lavoriamo in comune all' edificazione di codesta chiesa dell' avvenire, che sarà la chiesa del passato nella sua purezza e bellezza originale, ma avente di più la profondità delle sue analisi, la larghezza delle sue sintesi, la esperienza de' suoi lavori, delle sue lotte e de' suoi dolori nella durata dei secoli.

Nei tristi giorni dello scisma e della cattività, la parola del Signore si fece udire dal profeta Ezechiele:

« Figlio dell'uomo, gli disse ella, prendi un legno e scrivici su: Per Giuda e per i figli d'Israele suoi compagni. Prendi un altro legno, e scrivici su: Per Giuseppe, il legno di Efraim, e per tutta la casa d'Israele, suoi compagni. Poi tu l'unirai l'uno l'altro per farne un medesimo legno; e saranno uniti nella tua mano. »

Or bene! Anche a me, il più infimo dei cristiani, in quelle visioni dell'anima che non son negate agli uomini di desiderio, l'Eterno ha parlato. Egli m'ha messo in mano que' due legni, divisi e sterili, Roma e i figli d'Israele che la seguono, le chiese della riforma e i popoli che sono con quelle. Li ho stretti al cuore, e, sotto l'effusione delle mie lagrime e preghiere, li ho uniti così da non formarne che un sol tronco.

Ma gli uomini irrisero al mio sforzo apparentemente insensato, e domandarono a me come all'antico Veggente: « Non mi direte cosa ne volete fare? Ed io, sull'albero che sembra tuttavia sterile e mutilato, contemplo già lo splendido fiore e il frutto saporito!

« Un Dio, una fede, un battesimo! »

« Un solo gregge ed un solo pastore! »

Higland-Falls, il dì dei Morti 2 novembre 1869.

FRA GIACINTO.

(Nostre corrispondenze).

Firenze, 23 *novembre* (ritardata)

Il Lanza prendendo il seggio presidenziale, fece un discorsetto, nel quale raccomandò agli altri di *dimenticare* rancori ed errori passati, per occuparsi

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli

I.

OSPITALI.

(Vedi i numeri 265, 268, 269, 270, 272, 274, 276, 279 e 280).

i) Ospitale di Tolmezzo.

Anche dell' Ospitale di Tolmezzo, per l' avvenuta perdita di documenti, è incerto l' anno della fondazione; però suolsi questa attribuire al 1300, a merito di una pia Fraterna intitolata da S. Antonio Abate, e con lo scopo di ricoverare pellegrini e di assistere i poveri colpiti dalla peste. Più tardi al piccolo patrimonio costituito con le elargizioni della Fraterna si aggiunsero ricchi legati di benefattori, alcuni de' quali con le proprie disposizioni testamentarie espressero concetti di un animo assai gentile ed insieme previdenze utili per la causa del povero. Ed è perciò che non sarà inutile trascrivere qualche brano di siffatte disposizioni, ad esempio dei contemporanei.

E dapprima trovasi negli atti del Pio Luogo che nel 1450 Benvenuto del fu Lorenzo Missettini di Tolmezzo con testamento del 24 dicembre dichiarava « degli altri miei beni mobili, stabili, azioni « et ragioni, voglio ed ordino che sia erede l' Ospizio di S. Antonio Abate di Tolmezzo con questa condizione che immediatamente dopo la mia « morte per la Comunità di Tolmezzo siano eletti « un Uomo ed una Donna per quanto tempo alla « detta Comunità parerà e piacerà, li quali siano « salariati di attendere a detto Ospitale, ed alli « poveri, che dentro veniranno, e spender ogni « anno tutti li fitti lasciati a detto Ospitale, se e « come sarà di bisogno, ed in vestire ed in bere, « ed in mangiare secondo li bisogni delli poveri « ricoverati. »

Nel 1687 prete Leonardo del fu Giovanni Crignis di Comeglians lasciava un Legato di ducati 1000, con l' interesse dei quali ordinava venissero mantenuti i poveri che entreranno nell' Ospitale, e spiega le proprie intenzioni con queste parole:

« Poveretti bisognosi, e non altrimenti di poco « buon nome e fama, nè tampoco certe donnicciuole « — sarà prestato loro vitto e vestito secondo il « bisogno. — Seguendo in molti anni notabili avanzi, « con questi si faranno nuovi capitali che s' impiegheranno pel miglior bene essere dei poveretti. »

Nel 1770 con testamento 6 maggio prete Gio. Batt. Campeis Arcidiacono della Terra di Tolmezzo lasciava un capitale di ducati 200 con l' obbligo « d' impiegare il suo interesse a favore d'una donzella originaria di Tolmezzo che si facesse sposa « in corso d'anno, quandochè fosse d' irreprensibile « condotta e bisognosa. »

Nel 1786 Giov. Pietro Flumiani-Palazzini con lettera 6 agosto dello stesso anno diretta al nobile Consiglio della terra di Tolmezzo, diceva: « Dono « all' Ospitale di S. Antonio Abate ducati 1000 « di L. 6.4, acciò colle rendite di esso sia stipendiato coll' annuo soldo di ducati 50 un Cappellano, il quale con speciale attenzione abbia a sopraintendere alla spirituale direzione del medesimo « a norma di tutti i Luoghi Pii di questo genere. » Con Decreto 19 maggio 1787 il Senato della Repubblica di Venezia approvava tale proposta.

Nel 1789 il predetto Flumiani-Palazzini con testamento del 22 novembre legava all' Ospitale di Tolmezzo altri ducati 2000 « onde sovvenire i poveri. »

Nel secolo nostro beneficarono l'Ospitale di Tolmezzo Giuseppe Janesi che ad esso lasciava tutti i propri beni nel 1823; prete Battista del fu Garzolino Garzolini; Nicolò di Leonardo Pinottini; Veronica Janesi vedova Del Fabbro; Lucia Billiani vedova Janesi, i quali tutti gli legarono somme non tenui con certi obblighi, tra cui notisi, parlando della quarta nominata, anche quello di favorire con annue venete lire 400 l'istruzione delle fanciulle.

Secondo i tempi, e i mutamenti politici e civili, l'amministrazione dell'Ospitale di Tolmezzo venne diversamente tenuta. Nei primordii della fondazione di esso, era affidata a due *Procuratori* eletti ad ogni triennio dal magnifico Consiglio della Terra, a cui eziandio spettava il governo dell'Istituto; e prestavano l'opera loro gratuita, risultando dagli Atti che soltanto l'amministratore, detto *Cameraro*, era salariato. A questi succedette, sotto il Governo italico, la Congregazione di Carità, e sotto il Governo austriaco ebbe un direttore ed un amministratore. E pur troppo l'Ospitale di Tolmezzo, come fu di altri nella nostra Provincia, ebbe a sentire i danni dell'incuria e dell'avidità di taluni che avevano ricevuto l'incarico di curarne gli interessi; e ciò specialmente all'epoca dei *Camerari*.

L'ultimo bilancio del Pio Luogo dava un patrimonio di italiane lire 86,767, da cui si doveva togliere la somma di italiane lire 17,615 di capitali passivi. La rendita annua calcolavasi in quel bilancio italiane lire 4030, le spese italiane lire 3902, e quindi l'approssimativo civanzo di lire 127.

Nel Pio Luogo vengono accolti tanti poveri, quanti possono essere sovvenuti con i suoi scarsi redditi. E si richiede per essere accolto: « Essere povero, « nato e domiciliato per un decennio a Tolmezzo, « e che o per malattia od età sia reso assolutamente inetto a guadagnarsi il necessario vitto, ed « inoltre che non abbia proventi o sussidii d'alcuna « sorte, e manchi di congiunti, i quali possano o « debbano sovvenirlo, ed abbia in fine avuto una « incensurabile condotta sotto ogni riguardo. »

Nell'Istituto però si dà ricovero anche a poveri di altri Comuni, i quali ammalassero in Tolmezzo, o venissero inviati dai propri Municipii, obbligati alla spesa di italiane lire una e centesimi 23 per ciaschedun giorno.

Alla cura dei ricoverati stanno una custode od infermiera col titolo di Priora, un medico ed un cappellano. E se, come fu detto, pochi poveri vengono accolti a cagione degli scarsi redditi, sono degni di lode i Preposti per il modo coscienzioso, con cui adempiono agli obblighi che i benefattori imposero al Pio Istituto.

G.

tutti d'accordo delle finanze dello Stato, perchè è l'ultima ora di poterlo fare; ma cominciò dal *ricordare* egli per il primo le cose che sono leggi del paese, contro le quali egli fece opposizione. È la solita predica fatta agli altri, e dimenticata per sè. Conciliatevi con me; ed intanto io vi do uno schiaffo. Questa non è nè generosità, nè buona politica, quando si crede di essere gli uomini della situazione.

Ma quale è adesso la situazione? Cattiva di certo, se gli sconfitti non fanno atto di abnegazione e non accettano anche gli schiaffi degli avversarii. Se i 129 sconfitti non sostengono i vincitori, voi vedete che questi ultimi, i quali vanno pure tanto baldanzosi della loro vittoria, si troveranno più imbrogliati dei caduti. Mettete assieme voi, se lo sapete, l'*Opinione* e la *Riforma*, Dina e Lobbia, Berti e Cucchi, Borgatti e Corte ecc.

Dina ha biasimato la elezione di Cucchi a segretario. Perchè? Quando una parte della destra è andata a sinistra, questa ha approfittato della alleanza ed ha fatto servire gli utili suoi alleati a sè stessa. Non si sa comprendere come l'*Opinione* si lagni de' suoi amici. Almeno non dovrebbe farlo in pubblico. Queste cose si fanno tutto al più in famiglia. La *Riforma* oggi in *corsivo* minacciava il *quarto partito* capitanato dal Dina di defezionare in massa dal Parlamento e di lasciarlo solo, se non obbedisce in tutto alla sinistra. Il *quarto partito* potrebbe adunque trovarsi imbarazzato, se gli mancano gli alleati per cui conti esso ha vinto. L'*Opinione*, attaccata da varie parti per la sua campagna antiministeriale, ora cerca di scusarsi e di gettare la colpa dell'accaduto sugli altri. Ad ogni modo quello che è accaduto, è accaduto; e l'*Opinione* non può fare che non sia accaduto.

Se essa ed i suoi amici saranno ripagati della stessa moneta da coloro contro ai quali combattè, non saranno essi quelli che vi avranno guadagnato. Vede l'*Opinione*? A nessuno più che a lei, ed ai suoi amici, vincitori per la sinistra, tornava conto di mettere da parte il passato e di farlo dimenticare per occuparsi del presente e dell'avvenire. Ebbene: essa non può farlo, ed è costretta a continuare i suoi combattimenti contro coloro cui le metterebbe conto di conciliare; e non potè ottenere nemmeno dal Lanza, dal presidente da lei eletto, dall'uomo della situazione, che metta in dimenticanza questo passato.

Eppure non ci sarebbe altra via che questa da seguire. Non sarebbe possibile altro che una mutua amnistia davanti ai supremi interessi del paese. Ma è poi ciò possibile, se tutti non s'accordano ad imporre silenzio alle loro passioni?

Io, pur troppo, temo che la crisi non sia che cominciata. Vorrei ingannarmi, ma non lo spero molto.

Allorquando i partiti si dimenticano di tutti i servigi resi al paese dai loro avversarii e non si ricordano se non di vendicare sopra di essi i proprii errori, le conciliazioni sono un sogno.

Io vorrei, piuttosto che vedere trionfare l'ipocrisia politica come negli ultimi anni, che trionfasse realmente la opposizione come partito governativo, che fa da sè, colle proprie forze. È una crisi alla quale si dovrà venire. Adunque meglio prima che poi. Il paese non terminerà la sua educazione politica, se non quando vegga quale prova fanno al potere gli uomini che finora non ci furono per proprio conto. Quindi, se la Camera attuale non va, e non sa sostenere nessun Governo, nè di destra, nè di centro, nè di sinistra, che la si sciolga e che si facciano le elezioni. Quand'anche queste tornino tutte di sinistra ed accrescano anche la falange di coloro che sottintendono un'altra forma di Governo, è meglio che ci sia al potere quel partito che accumulò tante accuse contro a' suoi avversarii e che creò la opinione pubblica dominante adesso. Vada al potere; ed i suoi peccati faranno un poco dimenticare quelli degli altri, i quali frattanto si saranno rinvigoriti con nuovi studii e nella opposizione.

Io per me credo che le crisi che sono inevitabili bisogna saperle affrontare. Ogni partito è migliore del *partito dell'impotenza*; ed impotenti si sono ormai dimostrati tutti, fuori quelli che non ebbero la occasione di mostrare il proprio valore. Oggi si continuò alla Camera ad eleggere Commissioni; ed anche in queste pare che l'elemento della sinistra predomini. È meglio così, poichè giova che la responsabilità sia divisa.

Se una combinazione non si fa subito, credo che la Camera si prorogherà, od almeno si prorogherà di fatto.

Qui continua la corrente de' preti per Roma; ma le notizie che vengono di là mostrano che la setta gesuitica è tutt'altro che contenta della piega che prendono gli affari del Concilio.

Firenze 24 novembre.

Allorquando la Camera ha nominato il suo presidente, qualunque sia questo, di destra, di centro, o di sinistra, egli è *il presidente della Camera*. Come tale egli la rappresenta *tutta*, deve essere imparziale con tutti, non guardare nè a destra, nè a sinistra, ed accontentarsi di presiedere le discussioni. Massimamente all'atto di prendere possesso del seggio egli avrà una parola per *tutti*, ma non mai per un partito, *contro* un altro.

Il Lanza, prendendo possesso ieri del suo seggio ha dimenticato del tutto questa massima. Egli volle farsi applaudire dalla sinistra col *biasimare le leggi votate dalle due Camere e passate in esecuzione*. Il sig. Lanza come *deputato* è padrone di votare come crede; ma come *presidente* egli deve tacere e non parlare dal suo seggio *contro le leggi dello Stato*, chiamandole *rovinose*. Se anche lo fossero, ei non dovrebbe chiamarle tali come presidente della Camera. Anzi sarebbe suo dovere il contrario, richiamando all'ordine i deputati che insorgessero contro le leggi. *Dura lex, sed lex*, dicevano i Romani; *su legge votata non si discute* dicono gl'Inglesi; *anche le leggi cattive bisogna osservarle*, diceva Grant, presidente della grande Repubblica americana. Il Lanza questa volta ha proprio fatto comprendere quanto poco tatto egli abbia. Egli giunse perfino a dire, che la sua nomina aveva il significato d'una dichiarazione della Camera contro certe leggi dello Stato! Nessuno si accorse della enormità dell'asserzione; ed egli fu applaudito per le sue parole.

Si vede che il Lanza si teneva piuttosto capo d'un nuovo ministero, che non presidente della Camera. Poteva però aspettare un poco e proporre allora i provvedimenti maravigliosi che ha certamente meditato per salvare le finanze del paese. Allorquando si trattava di scegliere tra la regìa ed un altro provvedimento qualunque, il Lanza non ne propose nessuno, sebbene si vociferasse che egli voleva emettere una certa quantità di rendita, cioè accrescere di molti milioni il debito senz'altro.

Mi sono fermato su questo fatto, per far vedere quanto poco si conoscano anche dai più provetti le convenienze e gli usi parlamentari. — Oggi si sono fatte le elezioni di Comitato. A presidente fu eletto il Borgatti; ma non è ancora terminata la elezione dei vice-presidenti e segretari. Anche in queste nomine si mantengono le tendenze esclusive. Così si dice che accada nella Commissione del bilancio.

Il Lanza non si lasciò vedere a Firenze che iermattina; per cui era prematuro tutto quello che era stato detto prima circa alla sua andata dal Re. Io dubito molto che il Lanza arrivi a formare un ministero che abbia una vita durevole, dovendo esso dipendere o da quella parte della Camera che fu da lui accusata di avere addottato provvedimenti rovinosi al paese, o da quella che impedì sempre, quanto stava in lei, di addottarne di salutari. La destra sembra tutta scompaginata, mentre la sinistra si tiene raccolta. Il centro è ondeggiante; ma pare che abbia compreso che tutto può dipendere da lui, poichè il Correnti, il Cavallini, e l'Arrivabene lo convocarono per stassera. Sarà sì forte l'affettuoso grido per i deputati del centro da farveli giungere tutti? Si faranno quistioni di persone? Vi sarà un programma comune, dietro il quale offrire, o negare l'appoggio al ministero nuovo. Pare intanto che scopo della unione sia d'intendersi, per non lasciarsi soffocare dalla sinistra. Più io sto qui, dalla destra, e più mi persuado di trovarmi tra gente, la quale tra rispetti, sospetti e dispetti finisce col non decidersi a nulla. Per questo credo che si verrà allo scioglimento della Camera, onde tentare con uomini nuovi di rinnovare anche i partiti. Quegli elementi che ci sono ora ho poca speranza che si possa procedere. E qui permettetemi ch'io esprima la mia meraviglia per la eccessiva semplicità della *Gazzetta di Treviso*, la quale non conosce che tra le prerogative della Corona c'è anche quella di sciogliere la Camera e d'interrogare il paese colle elezioni. Il fare uso di questa prerogativa parrebbe a quel vicino del *Giornale di Udine* un avviarsi al colpo di Stato! Sarebbe ora che la stampa italiana smettesse d'intrattenere il suo pubblico con queste frottole, e cominciasse dall'istruirsi un poco se vuole servire alla educazione politica del popolo italiano.

Pare impossibile che ci sieno di quelli che si mettono a fare i giornalisti senza avere nessuna cognizione dello Statuto e degli usi costituzionali.

La Commissione della Camera eletta dal presidente Lanza lesse la sua risposta al discorso della Corona; la quale venne approvata senza discussione, sebbene il Dondes Reggio avesse sullo stomaco un discorso sul *Concilio*. Figuratevi se si dava mano a tale soggetto, quante chiacchere sarebbero state fatte. Il Ferrari avrebbe fatto un trattato intero sui Concilii, e la Camera avrebbe fatto, non un *Anticoncilio*, come quello del buon papa Ricciardi, ma un *anteconcilium*. L'abbiamo scappata bella; ed il Dondes Reggio si tenne in corpo il suo discorso, sebbene lo avesse forse promesso a' suoi amici di Roma.

In quest'ultima città vanno affollandosi i santi padri; ma non si sa ancora, se lo Spirito Santo gl'inspirerà al modo stesso in cui aveva inspirato i gesuiti e la Corte Romana. Molti pensano, che se si lasciasse fare proprio a lui, la sarebbe finita per il *triregno*, per la *reggia*, per la *Corte*, per gli *apostolici* palazzi, per i camerieri segreti, di cappa e spada, per gli *zuavi*, per le livree dorate che guidano le bestie dei cardinali, e cose simili.

Appena sia finita la crisi ministeriale, il Re andrà a Napoli, passando da Foggia, secondo il solito. È singolare che il *Re d'Italia* abbia da trovare sempre questo intoppo sul suo cammino, in guisa da non poter passare per Roma, mentre in questa città sono ospitati ed accolti tutti i principi spodestati e nemici del Re e del Regno d'Italia. Questo pure è uno di quei fatti, i quali devono provare la impossibilità che rimanga nel mezzo del Regno questo ostacolo di un principato ostile.

All'ora che vi scrivo non si sa nulla del nuovo ministero, se non che Lanza rimane incaricato di formarlo.

ITALIA

Firenze. La *Nazione* reca:

Sappiamo che l'onorevole Lanza, nella giornata di ieri ha conferito con diversi uomini politici. Pare che ancora le difficoltà della situazione sieno lungi dall'essere spianate.

— Fra gli uomini politici, coi quali l'onorevole Lanza avrebbe conferito, si cita il conte di San Martino. Si aggiungeva che i due uomini di Stato non avessero potuto mettersi d'accordo per comporre insieme la nuova Amministrazione.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La crisi ministeriale è nelle stesse condizioni di ieri.

Coloro che annunziarono che il ministero sarebbe presto composto dovrebbero farci conoscere chi è stato veramente incaricato di formarlo.

L'on. Lanza, il quale aveva risposto che a prender una risoluzione aspettava di esser ricevuto da S. M. il R, per conoscerne le intenzioni, non è stato ancora, per quanto a noi risulta, chiamato a Pitti.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Il conte di San Martino parte stassera da Firenze per ritornare a Torino.

Oggi ha avuto una lunga conferenza con l'onor. Lanza.

— Ci consta che fino a mezzo giorno l'onor. Lanza non aveva ancora conferito personalmente con S. M.

— Corre voce che l'onor. Rattazzi sia stato ricevuto ieri sera dal re.

Roma. Scrivesi da Roma al *Constitutionnel* che i negoziati per la liquidazione del debito pontificio procedono laboriosamente sotto la presidenza del sig. di Banneville.

Temesi che il sullodato diplomatico non possa giungere a metter d'accordo i governi di Firenze e di Roma su questa importante questione finanziaria.

ESTERO

Austria, Telegrafano da Vienna alla *Corr. N. Est*:

Le truppe austriache in Dalmazia dopo un sanguinoso combattimento nelle vicinanze di Velkazagvozdak, furono obbligate a battere in ritirata dopo aver sofferto perdite considerevoli.

E da Trieste:

Malgrado parecchi combattimenti le gole di Dragalj non poterono essere forzate dagli austriaci.

Si tenterà di girare la posizione degli insorti.

Francia. Stando alla *Liberté*, a Parigi parlasi della necessità di stabilire delle riunioni permanenti sul modello dei *clubs* inglesi, affinchè i diversi partiti politici giungano ad organizzarsi e ad agire, ciascuno nel proprio senso, sul suffragio universale. Il disordine morale delle presenti elezioni avrebbe dimostrato la necessità di simili riunioni.

— La *Patrie* smentisce che il Governo francese abbia fatto pratiche presso il Governo egiziano per ottenere dal Kedive una guarentigia di interesse agli azionisti della Compagnia di Suez.

Il citato foglio ribatte le informazioni di alcuni giornali, i quali dissero che a Berlino si sarebbe mostrato del malcontento per l'accoglienza fatta al barone di Werther a Compiègne, quando rimise le sue lettere di credito. Per distruggere una simile asserzione, dice la *Patrie*, basta fare osservare che il barone di Werther, appena giunto a Parigi, è stato ricevuto dall'imperatore a Compiègne, mentre egli, secondo che l'uso, poteva non essere ammesso a presentarsi che quando Sua Maestà fosse tornato alle Tuileries. Inoltre il barone Werther era tra gli inviati al pranzo dato il 21 al Ministero degli affari esteri dal principe Latour d'Auvergne, sebbene egli non abbia per anco fatto le sue visite ufficiali.

— Durante la sua breve dimora in Parigi l'imperatore Napoleone, mostrossi in pubblico l'altra sera al teatro dei Francesi e fu salutato da cordialissimi applausi.

— Togliamo dalla *Liberté*:

Teniamo da buona fonte le seguenti informazioni, noi però non ce ne facciamo l'eco che sotto riserva.

L'imperatore comprende che se le questioni politiche occupano la classe operaja di Parigi e delle grandi città, le questioni sociali sono le sole che veramente le preoccupano.

L'autore delle *Idee napoleoniche* e della *Estinzione del pauperismo* penserebbe a fare del *socialismo* onesto ed effettivo, e consacra all'applicazione di molti temi umanitari una larga parte delle sue risorse personali e anche la fortuna privata di suo figlio (!). Non tarderemo a veder mettere in esecuzione queste idee dell'imperatore e l'eccedente del bilancio, che è considerevole, sarebbe tutto impiegato nella realizzazione di migliorie, da cui in breve tempo trarrebbero profitto le classi povere.

Inghilterra. Il *Times* pubblica una lettera del marchese Rappallo, che dichiara che il *Times* era bene informato annunziando che il Duca di Genova irrevocabilmente e positivamente ha rifiutato la Corona di Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Dibattimento per falsificazione di Banco-Note Austriache. Nel N.° 281 del 25 corrente abbiamo riportata la condanna che l'I. R. Tribunale circond.° di Trento pronunciò contro 5 individui, infliggendo ad 1 la pena di 12 anni, e a 4 di 10 anni di carcere duro per falsificazione di Biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia.

Oggi invece registriamo una condanna pronunciata da questo R. Tribunale provinciale per falsificazione di Banco-note austriache. Le effemeridi criminali segnano pur troppo quasi annualmente delle severe condanne per questo titolo nella nostra Provincia, ed anche tempo fa vennero condannati Giuseppe Ciani ed altri, mentre contemporaneamente si pertrattava al Tribunale di Trieste contro molti individui un importante processo, che era in connessione con quello che qui si stava agitando. Le risultanze del processo di Trieste fornirono la base a procedere anche contro certo Giacomo Melchior di Pozzalis (Rive d'Arcano). Ed ecco in qual modo.

Nel 21 dicembre 1867 l'I. R. Gendarmeria arrestava in Debardò (Austria) certi Luigi e Giovanni Pugnali ed Antonio Pezzana nell'atto in cui tentavano la spendizione di Banco-note austriache falso, e li trovò in possesso di 1 Banco-note da 10 fiorini, di 401 da 5 fiorini, di 11 da 1 fiorino. La Banca nazionale di Vienna giudicò false tutte quelle Banco-note e fabbricate mediante piastra di metallo.

Processati a Trieste unitamente a molti altri, come si disse, furono condannati da quell'I. R. Tribunale. Essi confessarono il loro misfatto, ed imputarono il suddetto Giacomo Melchior d'aver loro consegnate quelle Banco-Note, affinchè ne facessero la spendizione di pien concerto con lui. Fu perciò che l'I. R. Tribunale di Trieste accompagnò a questo R. Tribunale l'estratto delle deposizioni dei suddetti individui pel procedimento in confronto del Melchior.

Nel 24 corrente questi veniva tratto a dibattimento. La Corte giudicante era presieduta dal nob. dott. Albricci. Giudici erano i signori Cosattini, Voltolina, Dal Colle e Fustinoni. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di Stato sig. Casagrande, e la difesa era sostenuta dall'avv. dott. Malisani.

Dall'ergastolo di Capodistria, ove stanno espiando la loro pena, furono tradotti dinanzi alla Corte i suddetti Luigi e Giovanni Pugnali ed Antonio Pezzana, i quali sostennero in faccia a Melchior (ostinatamente negativo) che da lui avevano ricevute le Banco-Note per cui erano stati condannati. Tale imputazione era avvalorata da molte altre circostanze che designavano il Melchior come uno dei principali smerciatori di Banco-Note false, fra le quali l'essere stato già processato per l'identico titolo, e dimesso con un giudizio dubitativo.

Ultimato il dibattimento nel suddetto giorno 24 corrente, nel 25 fu pronunciata la sentenza colla quale il Melchior fu condannato a 10 anni di carcere duro.

Le lezioni serali festive presso la Società operaja anche in quest'anno scolastico contano un numero di allievi oltre ogni dire confortante, per dimostrare coi fatti quanta sia la vita di questa benefica istituzione. Gli inscritti ammontano a quattrocento cinquanta, e sono divisi come segue:

Allievi 200 negli studi primari pegli uomini
Allieve 160 negli studi primari per le donne
Allievi 90 nel disegno geometrico e architettonico.

Segretari comunali. Nella sessione straordinaria pegli esami di Segretario comunale tenutasi presso la R. Prefettura in Venezia nei giorni 22 e 23 corr. mese vennero dichiarati idonei anche i sottoscritti individui appartenenti a questa Provincia:

Tonero Francesco di Premariacco, con punti 51 su 60
Bossi Francesco di Bicinicco » 41 » »
Berra Giovanni di Taipana » 40 » »

Casino udinese. Il Consiglio convoca in via straordinaria la Società per la sera di lunedì 29 corrente alle ore 6 1/2 nel locale del Casino per versare sul seguente ordine del giorno:

I. Comunicazione di rinuncia del Presidente.
II. Resoconto morale.
III. Comunicazione di rinunzia dei Consiglieri.
IV. Ricostituzione del Consiglio.
V. Provvedimenti in ordine all'Articolo 44 dello Statuto Sociale.

Il Bollettino della Società agraria friulana n. 21 e 22 contiene le seguenti materie: Atti e comunicazioni d'Ufficio. Ottava riunione generale dell'Associazione agraria friulana tenutasi in Palmanova nei giorni 10, 11 e 12 ottobre 1869. — Resoconto della seconda adunanza. — Resoconto della terza adunanza. — Rapporto riassuntivo sull'operato dell'Associazione agraria friulana nell'intervallo dalla settima all'ottava Riunione sociale ordinaria (settembre 1868-ottobre 1869). — Rapporto della Giunta di sorveglianza sulla gestione economica sociale da 1.° gennaio a 31 dicembre 1868. — Bilancio preventivo per l'anno 1870. — Conferenze agrarie.

Memorie corrispondenze e notizie diverse: Impressioni e note a proposito d'una scampagnata (A. Z.) — Alcune osservazioni sull'articolo del sig. A. Z. sul miglioramento della razza bovina. — Rimedio contro la dissenteria dei gallinacei. — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha emesso a fa-

voro del sig. Trevisan Giacomo del fu Nicolò (Maestro Comunale di Polcenigo) un attestato di privativa industriale di anni tre, a datare dal 31 Dicembre 1869, per un trovato che ha per titolo:

= Scatole cellulari in paglia a perte in surrogazione agli ordinari boschi per la salita dei bachi. =

Errata-Corrige. Nel riportare nel numero di jeri la lettera del prof. Cornalia, fu per errore che la si disse diretta al signor *Tomasini*, mentre lo era al signor *Tomadini*. Ciò a ristabilire la verità del fatto.

I contatori. Scrivono da Ferrara alla *Gazzetta dell' Emilia* che in moltissime località di quella provincia, i *contatori* meccanici sono stati applicati ai mulini e funzionano regolarmente.

A Cento tutti i mulini hanno ormai il *contatore*, nè si sa che insurgesse da parte degli esercenti o dei consumatori opposizione qualsiasi al loro impianto.

Il Messia. Nell' *Univers Israelite* del 1° novembre 1869 leggevansi queste parole: « I tempi sono vicini. Già è apparso in mezzo agli israeliti del l'Jemen un Messia od un profeta Ei' a, non sappiamo bene qual titolo assuma, il quale annunzia cose grandi ben prossime, esorta alla penitenza e fa miracoli. Ha trovato partigiani e credenti. » E l' *Univers* del 5 scriveva: « Un gran numero di giudei, parecchie migliaia, per quanto si assicura, hanno già traversato Costantinopoli per andare in Palestina. Fu detto loro che il Messia è finalmente comparso nelle montagne della Giudea, e vi accorrono per adorarlo. Il movimento sembra generale. I Talmudisti l' appoggiano coi loro calcoli e certi rabbini della Germania provocano sottoscrizioni affine di ordinare ampiamente questo pellegrinaggio. »

Per facilitare il concorso alle grandiose feste che si faranno a Napoli nei giorni di sabato, domenica e lunedì la Società delle ferrovie romane ha pubblicato avviso ch' essa distribuisce biglietti di andata e ritorno, valevoli per le feste con ribasso di circa il 55 per cento.

La Corte d' Assise di Lodi ha testè condannato Radaelli Gio. Batta di Melzo ad 11 anni di lavori forzati per spendizione dolosa di biglietti falsi da 20 a 500 della Banca Nazionale.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il melodramma *Il Barbiere di Siviglia.* Ore 7 1/2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 ottobre, con il quale sono approvati i due regolamenti per l' applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Vicenza.

2. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale è approvato il regolamento per l' applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico adottato dalla Deputazione provinciale di Benevento.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

4. Un decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 18 novembre, con il quale è nominata una Commissione per formulare un programma degli studi a farsi per una corretta e precisa terminologia di tutto ciò che si attiene al servizio delle strade ferrate, cioè costruzione e mantenimento della via, materiale fisso e mobile, e tariffe.

5. Il testo della circolare, che il 23 novembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha indirizzata agli altri ministeri per promuovere l'esecuzione del R. decreto pel 17 ottobre 1869 che estende, per gli effetti civili, a tutte le provincie del regno il calendario delle feste vigente nelle antiche provincie.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 25 novembre

(K) E anche oggi sono costretto a cominciare con la solita antifona: nulla di nuovo. Di nuovo, intendiamoci, che sia certo e positivo. Ma le chiacchere abbondano. Si dice, ad esempio, che Lanza abbia accettato di formare il Gabinetto, conservando gli attuali ministri Minghetti, Mordini e Bargoni; e si dice altresì che il Lanza medesimo abbia pensato bene di non accettare l' incarico, onde il Re avrebbe nuovamente incaricato il Menabrea di ricomporre per la quarta volta il ministero. Altre persone parlano di Rattazzi, di Sella, di Chiaves e in aggiunta continuano a circolare le voci di cui vi ho parlato nelle precedenti mie lettere.

In ogni modo, una soluzione deve ora esser vicina. In una maniera o nell'altra bisogna uscire da questo imbarazzo; ma tenete per certo che la soluzione, qualunque possa essere, sarà solo provvisoria e precaria, una specie di spediente, tanto per non tener più a lungo sulla corda il paese. La soluzione definitiva bisogna cercarla non nel ministero, ma nel Parlamento, ed ormai quest' idea è entrata nella coscienza di tutti, perchè le difficoltà che s'incontrano nel ricomporre il Gabinetto hanno mostrato anche a quelli che non ci volevano credere, che la radice nel male sta precisamente nel carattere anormale della Camera Legislativa.

Vi ho già detto che il decreto per la nomina del personale delle nuove Intendenze si trova alla Corte dei Conti. Le nomine salgono a 2500 e sono tolte dalla massa degli impiegati appartenenti alle amministrazioni che verranno soppresse, impiegati che toccano il numero di 4000. In tal modo 1500 di essi rimarranno privi d' impiego, ed è certamente una necessità dolorosa quella di vedere tante persone private da un momento all' altro dell' unica loro risorsa. Tristissimo effetto d' un aumento d' impieghi che, aggravando l' erario, complicando l'amministrazione, si è dovuta poi riconoscere la necessità di sopprimere.

Alle splendide e cordiali ovazioni fatte dal popolo fiorentino a Vittorio Emanuele, corrisponde l' intenzione di moltissimi delle provincie settentrionali che si dispongono a partire per Napoli onde prendere parte alle feste per la nascita del principino. Dapprincipio pareva che il Governo romano movesse qualche difficoltà relativamente al passaggio di un numero sì straordinario di viaggiatori attraverso il suo felicissimo Stato: ma poi ha mutato pensiero, ed anche la Società delle strade ferrate romane ha potuto imitare le altre, ribassando, per quell' occasione, la tariffa dei prezzi.

Di notizie c' è assoluta penuria: tutti si preoccupano della crisi ministeriale e il resto è lasciato in disparte. E perchè abbiate proprio una prova che altre notizie non ce ne sono faccio, punto e chiudo la lettera.

— Diamo, per quello che può valere, il seguente dispaccio particolare che la *Gazzetta di Venezia* riceve da Firenze, 25.

Questa mattina il Re ha ricevuto il deputato Lanza e lo ha incaricato direttamente di formare un nuovo Gabinetto. Si assicura ch' egli assumerà la presidenza del Ministero e quello delle finanze.

Si ripetono varii nomi, ma senza fondamento. Dicesi che il Lanza porterà per candidato alla presidenza della Camera il Rattazzi.

— Invece leggiamo nell'*Opinione*:

L' on. Lanza non è stato chiamato a Pitti. Siamo anzi assicurati che il generale Menabrea, primo aiutante di campo di S. M. il Re, è incaricato di comporre il nuovo gabinetto.

Noi esitavamo a prestar fede a questa gravissima notizia, ma chi ce l' ha recata esclude ogni dubbio e sospetto.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25

Il Comitato privato elegge a vicepresidente *Ferrari* e a segretari *Lacava* e *Mussi*.

Viene in deliberazione la domanda del procuratore generale della Corte di Appello di Firenze per procedere contro Lobbia.

Dopo una discussione cui prendono parte parecchi deputati, si approvano le due seguenti proposte: La prima del *Mancini* e la seconda di *Pissavini, Spantigatti* e *Sineo*.

La prima: « Il Comitato nomina una Giunta di 7 membri con l' incarico di esaminare senza riguardo ad alcun caso particolare i dubbi cui diede luogo l' art. 45 dello Statuto, in rapporto con altri articoli e intorno all' estensione della inviolabilità delle prerogative della Camera e de' suoi membri e dei messi costituzionali di tutelarle, e farne relazione alla Camera proponendole le opportune risoluzioni. »

La seconda: « Il Comitato delibera preliminarmente il richiamo degli atti pel procedimento penale contro Lobbia nella loro integrità e incarica una Commissione che all' uopo verrà nominata di farne l' esame sotto quegli aspetti che possono interessare le attribuzioni e le prerogative della Camera a quindi riferirne in Comitato per le sue ulteriori deliberazioni ».

Procedesi quindi alla nomina delle due commissioni decretate nelle medesime proposte.

Approvansi le elezioni di *Ripari, Bosi, Cadolini, Billia* e *Ghinosi*.

Si comunica il risultamento della votazione delle tre commissioni permanenti.

Si procede al ballotaggio non essendo riuscito alcun eletto.

Mancini chiede che si discuta la sua proposta per la riproduzione del progetto sulla unificazione legislativa del Veneto.

Lampertico, Guerrieri, Saminiatelli e *Casati* la combattono ravvisando in qualche modo pregiudicata la quistione in merito e vedendo assenti i ministri.

Sineo e *Mancini* la sostengono.

Il proponente aderisce infine alla proposta di *Chiaves* di sospendere la deliberazione sino a domani.

La Camera accetta.

Nella votazione della Commissione del bilancio riescono eletti *Berti, Torrigiani, Ferrari, Scismit-Doda, Deluca F., Depretis, Chiaves, Farini, Valerio, Accolla, Ricci, Lovito, Mellana* e *Alvisi*.

Firenze 25. Jersera il Re intervenne al Teatro dalla Pergola, Unanimi e fragorosi applausi scoppiarono al suo arrivo. Il Re per bene tre volte levossi e ringraziò cortesemente il pubblico.

Madrid 25. Il governatore civile ordinò ai detentori d' armi che non appartengono alla milizia di consegnarle entro tre giorni.

Parigi 25. Situazione della Banca: Aumento: Numerario milioni 13, Portafoglio 11.1/4, Anticipazioni 7/10, Tesoro 41.1/3; Diminuzione Biglietti 10.4/5, Conti particolari 5.1/2.

Madrid 25. Notizie da fonte autorevole tolgono ogni valore all' articolo del *Times* sulla lettera del marchese di Rapallo ed assicurano formalmente che Rapallo non ha alcuna autorità nella questione della candidatura del duca di Genova.

Porto Said, 25. Il Vapore *Prynauthe* di 2442 tonnellate e l' *Alfeo* di 2464 arrivarono qui da Suez dopo una traversata assai felice.

Firenze 25. L'*Opinione* annunzia che l' onorevole Lanza fu ricevuto questa sera, 25, da Sua Maestà. L' abboccamento ha durato circa due ore aggirandosi sulle presenti condizioni della Camera, della politica e della finanza.

Lo stesso giornale soggiunge: « Non crediamo che sia stata ancora presa da S. M. alcuna risoluzione intorno alla composizione del nuovo Gabinetto.

Bordeaux, 25. Stassera ebbe luogo un grande meeting libero scambista sotto la presidenza del sindaco. Assistevano 4000 persone. Quattro deputati della Gironda pronunziarono discorsi applauditi. Jules Simon parlò in favore del mantenimento dei trattati di commercio e della completa applicazione della libertà commerciale all' interno ed all'estero. Questo discorso produsse grande sensazione.

Trieste 26. Notizie da Cattaro recano che non è possibile inseguire gl' insorti di Crivoscie essendosi ritirati in montagne impraticabili. L' occupazione durevole delle alture prese presso Dragalj non essendo possibile in causa dei terreni e dei tempi le truppe si sono ritirate nei porti. Il quartiere generale è trasferito a Cattaro.

Su parecchi punti importanti presi dalle truppe furono eretti alcuni blochhaus.

Notizie di Borsa

PARIGI	24	25
Rendita francese 3 0/0 .	71.55	71.42
» italiana 5 0/0 . .	53.32	53.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503.—	501.—
Obbligazioni » »	244.—	246.—
Ferrovie Romane	48.—	48.—
Obbligazioni »	131.—	122.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.—	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.25	156.—
Cambio sull' Italia . . .	5.—	5.—
Credito mobiliare francese .	206.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	428.—
Azioni » »	632.—	636.—

VIENNA	24	25
Cambio su Londra	124.25	—.—

LONDRA	24	25
Consolidati inglesi	93.7/8	94.1/8

FIRENZE, 25 novembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 56.02; fine corr. 56.20; Oro lett. 20.94; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.30; den. —.—; Francia 3 mesi 105.15; den. 1051.0; Tabacchi 452.—; 451.— —.—; Prestito naz. 79.55 a 79.50 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 655.50; 655.—; Banca Naz. del R. d' Italia 1970.

TRIESTE, 25 novembre

Amburgo	91.75 a	92.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.85 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.50 »	103.75	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	95.— »	95.25
Francia	49.35 »	49.50	Pr.1864	118.85 »	119.25
Italia	46.80 »	47.—	Cr. mob.	244.25 »	243.25
Londra	124.25 »	124.50	Pr.Tries.	—— a	—.—
Zecchini	5.88 »	5.89	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.93 1/2 »	9.94 1/2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.54 »	12.55	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	122.35 »	122.65	Vienna	5	a 5.3/4

VIENNA	24	25
Prestito Nazionale fior.	69.20	69.10
» 1860 con lott. »	95.30	94.80
Metalliche 5 per 0/0 »	59.90- —.—	59.80- —.—
Azioni della Banca Naz. »	724.—	724.—
» del cred. mob. austr. »	243.25	242.75
Londra . . . . . . »	124.30	124.45
Zecchini imp. . . . . »	5.88 5/10	5.88.1/2
Argento . . . . . »	122.70	122.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 novembre.

Frumento	it. l.	11.90	ad it. l.	12 60
Granoturco vecchio	»	6.25	»	6 60
» nuovo	»	5.50	»	6.10
Segala	l.	7.50	l.	7.70
Avena al stajo in Città	»	8.60	»	8.75
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.20
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	5.25
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	»	—.—	»	7.—
Lupini	l.	—.—	l.	5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.20
Fagiuoli comuni	»	8.50	»	18.—
» carnielli e schiavi	»	13.60	»	15.20
Fava	»	12.—	»	14.—
Castagne in città lo stajo	»	11.75	»	12.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5435-69 1

Circolare d'arresto

Col decreto 29 agosto p. d. n. 5435 veniva avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Francesco Bragadin detto Striz di Antonio di S. Giovanni di Polcenigo, Distretto di Sacile d'anni 47 questuante girovago siccome legalmente indiziato del crimine di oltraggio al pudore previsto dal § 128 del codice penale.

Essendo riuscite infruttuose tutte le altre pratiche esperite per la sua comparsa, per essersi reso latitante si ricercano le autorità incaricate della P. S. ed il corpo dei R. R. Carabinieri a disporre per di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura piccola, cappelli castani, occhi cerulei, fronte media, ciglia castani, viso obblungo, carnagione terrea, naso schiacciato, bocca media, mento ovale, veste da contadino con calzoni di tela bianca di stoppia, scalzo con beretto di panno.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 12546 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso e sulla istanza di Vincenzo Vianello Paglia fu Domenico rappresentato dall'avv. D.r Brusoni si procederà in confronto di Paola De Mattia Pajer ved. Lagomanzini per se e qual tutrice dei minori Antonio ed Antonia Lagomanzini, nonchè di Gaetano Lagomanzini di questa tre esperimenti d'asta nella Sala d'Udienza nei giorni 4 e 16 febbraio e 2 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dello stabile infradescritto ed alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile in esecuzione sarà venduto nel solo lotto qui sottodescritto.

Nei due primi esperimenti al prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche se inferiore alla stima, salve le limitazioni disposte dal giudiziario Regolamento.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito nelle mani del Commissario giudiziale del decimo del prezzo di stima, deposito che verrà immediatamente restituito ove non rimanesse deliberatario.

3. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dall'acquirente nella Cassa di Risparmio in Treviso l'intiero prezzo per cui rimarrà deliberatario, salva successiva restituzione del deposito effettuato a cauzione dell'asta. Dal versamento del prezzo e del previo deposito sarà esente l'esecutante, il quale rimanendo deliberatario, resta autorizzato a trattenersi sul prezzo l'importo del suo credito quale sarà liquidato, e purchè sia utilmente graduato. Se l'esecutante o non risultasse utilmente graduato o l'importo del prezzo eccedesse il suo credito in tal caso egli dovrà versare o l'intiero prezzo, o la somma che fosse per residuare.

4. Staranno a carico del deliberatario l'imposta di trasferimento, le spese e bolli della delibera, non che le successive. Egli dovrà pure soddisfare le imposte cadenti sulla casa acquistata a partire dal giorno della delibera, dalla qual epoca saranno a suo vantaggio le rendite e i frutti relativi, a condizione che ben s'intende, ch'egli adempia agli obblighi che incombono in dipendenza di questo Capitolato.

5. Tanto le spese di cognizione ed esecuzione della presente lite giudizialmente liquidate, quanto le imposte arretrate pagate dall'esecutante sia in corso di attitazione che in precedenza per salvare lo stabile esecutato dall'asta fiscale, come anche gli eventuali premi d'assicurazione da lui esborsati saranno immediatamente rifuse all'esecutante medesimo sul prezzo della delibera senz' uopo di attendere l'esito della graduatoria.

6. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine prefinito all'art. 3. perderà il deposito; e lo stabile esecutato verrà posto di nuovo all'incanto a suo carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringere, volendo, il deliberatario all'adempimento dell'offerta, e salva ogni altra azione di risarcimento.

7. Versato il prezzo, pagate le spese di cui l'art. 4., e adempiute le altre condizioni del capitolato, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante, esso conseguirà immediatamente insieme al godimento dei beni acquistati, anche il possesso di fatto dei medesimi, differita l'aggiudicazione di proprietà dopo che verrà consumata la graduatoria.

8. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, e l'esecutante non presta qualsiasi garanzia nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

9. Se più persone si rendessero deliberatarie della casa esecutata dovranno esse adempiere le condizioni tutte del presente capitolato, con vincolo fra di loro solidale ed indivisibile.

10. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in valuta legale.

Descrizione della Casa da alienarsi.

Casa in Pordenone in mappa del Censo stabile al mappale n. 1289 *b* col fondo di pert. censuarie 0.01 rendita lire 6.06 stimata it. l. 875.20

Locchè si affigga all'albo pretoreo ed in questa piazza, nonchè per tre volte si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 24 ottobre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 10376 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana in loco, emessa sopra istanza di Pietro, Pier Antonio maggiori, Catterina e Teresa minori di Giovanni Angeli, queste due ultime rappresentate dal padre quali eredi dell'originario creditore Bortolo q.m Bortolo Martini contro il nob. Giuseppe Della Pace di Giacomo rappresentato dal padre quale erede del fu nob. Giovanni Della Pace e creditori inscritti, dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nei giorni 9, 18 e 30 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., si terrà triplice esperimento d'asta alle seguenti condizioni della sottodescritta realità.

Condizioni

1. Lo stabile si vende pella metà competente all'esecutato pro indivisa colla metà spettante ad altri.

2. Nei primi due esperimenti si vende a prezzo non minore del relativo importo di stima, vale a dire a prezzo non minore di l. 6600 nel terzo a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente deposita a mani della Commissione la somma di l. 1500.

4. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario aggiunge al fatto deposito la somma necessaria a completamento del prezzo di delibera.

5. La casa si vende nello stato in cui si trova senza alcuna garanzia da parte degli esecutati.

6. Le imposte eventualmente insolute ed ogni tassa di trasporto della proprietà stanno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi.

Metà della casa d'abitazione sita in questa Città al civico n. 1821 anagrafico u. 2414 nella mappa stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

LUCCARDI E COMP.

hanno aperto un 2

CAMBIO VALUTE

in faccia al Negozio Angeli, bocca della nuova piazza de' grani olim del Fisco.

AVVISO

I sottoscritti maestri di comune accordo, pel maggior profitto dei giovanetti che frequentano i pubblici stabilimenti, si sono determinati di aprire una Scuola di ripetizione per i ragazzi delle scuole di 3.ª e 4.ª elementari.

Detta Scuola verrà aperta col primo del p. v. Dicembre nel locale di proprietà dei signori Fratelli Tellini, Via Manzoni, vicino ai Teatri al N. 82.

La ripetizione avrà luogo tutti i giorni dalle ore 4 alle 6 pom., eccettuato il Giovedì e le feste; ed il compenso mensile viene fissato ad it. Lire 3, da pagarsi antecipatamente all'atto dell'iscrizione.

L. CASELOTTI E C. FABRIZIO.

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000.

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	» 8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80 0[0 agli assicurati	» 5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	» 514,400,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	» 406,963,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in **Udine** *Contrada Cortelazis*. I.

Presso il profumiere **NICOLO' CLAIN** in *Udine*

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Pei **Capelli** *e* **Barba** *del celebre chimico ottomano* ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire **8.50**.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal *celebre* tedesco D.r MAYER diede *splendidi* risultati nel corso di 10 anni. *Guarisce radicalmente* la **debolezza di stomaco**, la **stitichezza ostinata**, le **indigestioni**, le **nausee** ed i **vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappettenza**, le **flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli** ed è **ottimo preservativo** contro il **CHOLERA**.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è **dannoso** allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso *un' ora* avanti il pasto dà *buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.*

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1[2 litro L. 2.20, 1[4 litro L. 1.40,

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. *Francesco Giussani* amministratore del *Giornale di Udine*.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a *Treviso* alla farmacia **Zannini**. — *Venezia* all'Agenzia **Costantini**. — a *Udine* alla farmacia Reale di **A. Filippuzzi**.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà de sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

N. 52,081; il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2.50; 1[2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso:* presso *Zanini*, farmacia al *Leon d'Oro*.
A *Trieste*: presso *J. Serravallo*.
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci*, *Stancari*, *Zampironi*.
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna